

Teoria

written by Sandro Lazier | Febbraio 29, 2000

Ho letto recentemente sul NG it.arti.architettura (29 Feb 2000) a firma di certo Demetrio: << **In due parole: cos'è il decostruttivismo?**>>.

Segue il riferimento ad un testo di Claudio Roseti, "La Decostruzione e il Decostruttivismo, Pensiero e forma dell'architettura", in cui si afferma (virgolettato e quindi riferibile fedelmente al testo): - "L'architettura è legata alla filosofia, in quanto l'estetica è una disciplina filosofica. La filosofia viene chiamata in causa poiché la decostruzione, estesa poi all'architettura, deriva dalle teorie filosofiche del francese Derrida." -

"La cosa in sé, la verità assoluta, non esiste, si hanno sempre significati che rinviano ad altri significati. Si ha quindi una concatenazione del rinvio." -

"L'architetto che segue la decostruzione mette in questione le forme pure della tradizione architettonica, ricercando i sintomi di un'impurità repressa che viene così portata in superficie." - "L'errore di base di molti critici sta nel considerare come opere assimilabili alla decostruzione quelle che contengono smontaggi, distruzioni o simili allusioni, mentre sono gli aspetti costruttivi della decostruzione quelli da assumere e mettere in valore per l'evoluzione e l'avanzamento dell'architettura."

L'inciucio decostruttivista (splendida definizione) si presenta, in questo caso, anche in forma cartesiana, assiomatica, magistralmente dottrinarica. Dire che "L'architettura è legata alla filosofia, in quanto l'estetica è una disciplina filosofica" è come dire che l'uomo è legato alla natura in quanto l'aria che respira è elemento naturale.

Bella scoperta. Se non fossimo a conoscenza che esistono altri milioni di riferimenti che connettono l'uomo alla natura non potremmo che stupire. Concetto cartesianamente chiaro e distinto; praticamente ovvio. Malgrado qualche dubbio semantico (che risparmio ai filosofi i quali sanno di non sapere): cos'è, oggi, la filosofia? Lasciamo perdere l'estetica di cui neanche gli esperti saprebbero dare una definizione convincente (filosofia dell'arte, forse? Ma, ripeto, cos'è filosofia?). Se la filosofia di Derrida vuole comprendere (prendere-dentro) e interpretare il linguaggio contemporaneo dell'architettura (legittimamente e con tutti i limiti e le obiezioni che potremmo architettonicamente e non filosoficamente produrre) ringraziamo e leggiamo interessati. Ma la filosofia di Derrida non è La Filosofia.

Figuriamoci l'Architettura. Quindi, l'evidenza logica dell'equazione si squaglia nell'assenza di significati certi (chiari e distinti). Un po' come contare cubetti di ghiaccio al sole. Dire che "La cosa in sé, la verità assoluta, non esiste,..." implica che anche la teoria che viene proposta non sia vera in assoluto. Il tentativo che ne segue di ridurre a categoria gli elementi della decostruzione è, quindi, a mio modesto parere, atto del tutto arbitrario. Dire che "L'architetto che segue la decostruzione mette in questione le forme pure della tradizione architettonica..." è apparentemente verosimile se per tradizione architettonica si intenda solo quella classica, accademica, postmoderna. Se si dovesse fare l'elenco degli impuri della storia dell'architettura...

Per finire: "L'errore di base di molti critici sta nel considerare come opere assimilabili alla decostruzione quelle che contengono smontaggi, distruzioni o simili allusioni, mentre sono gli aspetti costruttivi della decostruzione quelli da assumere e mettere in valore per l'evoluzione e l'avanzamento dell'architettura." I critici non possono fare errori di base perché non c'è un protocollo da rispettare. Possono solo dare liberi giudizi di valore: comunicano. A volte parlano meravigliosamente di poesia con parole di poesia, altre si avventurano nell'infido e ambiguo territorio della conoscenza umana, magari con le sole vecchie armi spuntate della logica formale. "Gli aspetti costruttivi della decostruzione" è ottimo in poesia, pessimo in logica. Non sono del tutto sicuro che Claudio Roseti, di cui non ho conoscenza, avesse intenzione di circolare il suo messaggio così come è stato da me inteso girovagando in rete. Forse un difetto di comunicazione?